

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.
 DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.

 Le corrispondenze non firmate sono respinte,
come pure le lettere non affrancate
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

 Lire 1 per tre mesi
 . 2 per sei mesi
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

 Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI
Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

L'Eterna Incognita Africana

In questi momenti solenni in cui per effetto di un regime per noi opportunamente classificabile tra l'eccezionale e l'anormale, il funzionamento dei congegni amministrativi è sottratto al regolare controllo delle assemblee legislative, un'altra gravissima questione, l'africana, sopraggiunge a porre il colmo all'infinita serie d'apprensioni e di timori con cui il Paese intero volge trepidante lo sguardo verso l'avvenire.

Non bastavano le rivelazioni di tanti inqualificabili fatti, destinati a gettare una luce assai sinistra su molte e molte riputazioni, tenute fino a ieri d'ineccepibile solidità; non erano sufficienti le inattese, quanto per nulla spiegabili assolute di dilapidatori delle altrui sostanze; proprio in questi giorni era necessario che l'Italia fosse sconvolta, e, speriamo ancora di non dover dire costernata, dalle incerte notizie che le giungono dal Continente Nero.

E tutto ciò per giunta in momenti nei quali anche la violenza della natura si scaglia spietatamente su noi, e par che cospiri pur essa coll'infrenabile possanza dell'opera sua devastatrice a rendere più fieri i malanni che già tanto malauguratamente ci affliggono e ci opprimono. — E tutto ciò in un momento in cui i guasti prodottisi nel cavo sottomarino ritardano di gran lunga la trasmissione di notizie, che l'Italia attende coll'ansia di una madre ignara della sorte di tanti suoi figli, e lugubramente presaga di tetri e sanguinosi eventi.

Da quel funesto giorno in cui periodici stranieri, quasi deliziandosi dei nostri infortunii, ci recarono l'infesta novella di avvenimenti a noi per nulla propizii, ogni buon italiano si sentì colpito da una terribile stretta al cuore, pur ripetendo, quasi per sovrano istinto, il caldo augurio che tale voce non racchiudesse ombra di vero, e che la più perfetta incolumità avesse accompagnato i nostri fratelli tutti nelle improprie peregrinazioni in quelle terre insospite e brulle.

Nè oggi ancora ci pare di poterci inclinare a tener dietro a suppositi che Dio disperda, il senno dei conduttori scongiuri, e la bravura dei campioni volga in trionfo per noi!

Nè crederemmo per ora di doverne dire di più. Fidiamo, sì, largamente fidiamo in quella propizia stella che cento e cento volte arrese alle armi italiane, e speriamo fermamente che nel volger di pochi giorni ci sia dato di registrare un novello passo nella via della civiltà, senza che esso debba costar troppe lacrime alle inquiete madri italiane, e senza che debba spargere soverchio cordoglio nella nostra già troppo costernata nazione!

Allorchè l'articolo era già in corso di stampa, la *Stefani* divulgò la notizia dei combattimenti avvenuti testè presso Coatit, con esito soddisfacentissimo per noi Italiani.

Che se il cuore non saprebbe vincere il subitaneo e spontaneo moto di esultanza altrettanto intenso, quanto opprimenti furono le ore d'ansia, alla naturale effusione sottentra tosto il dettato della

mente, che ci spinge a riflettere quale piega piglieranno le cose nostre laggiù.

E dacchè lo spargimento di sangue italiano si rese inevitabile, noi, mentre pieghiamo mestamente la fronte dinnanzi a tante tombe immaturamente dischiuse, auguriamo che il sacrificio di sì nobili esistenze sia seguito da quei frutti che assicurino il prospero e pacifico possesso delle terre per le quali aneliamo si apra l'era di verace civiltà.

X

NUOVA VITTORIA IN AFRICA

S. E. il Ministro Maggiorino Ferraris gentilmente telegrafava ieri sera, 17, alla Società del Casino quanto segue:

« Grandissima vittoria, campoabisino sorpreso, cannoneggiato, distrutto, prendemmo armi, tende, munizioni.

Saluto MAGGIORINO. »

La nuova vittoria riportata dalle nostre truppe, splendidamente condotte dal Generale Baratieri, coadiuvato con slancio e intuito dai bravi Ufficiali che lo accompagnano dà il tracollo alla prepotenza dei Ras Tigrini, ed alle velleità di Menelik che certamente rifletterà un pochino ai casi suoi prima di tentare nuovi colpi di testa.

Intanto il Generale Baratieri approfittando del tempo che ci concedono i Dervisci proseguirà l'inseguimento sino a che Ras Mangascià cada vivo o morto nelle sue mani; ma se per caso sfuggisse alle sue ricerche, la rotta subita gli toglierà ogni prestigio presso i suoi soldati e presso Menelik. Avanti che possa ritentare la prova, avremo tempo di dare il fatto loro anche ai Dervisci.

Le vittorie d'Africa provano anche quanto valore abbia una salda preparazione dell'esercito coloniale.

Da affittare al presente Bottega in via Vittorio Emanuele.
Rivolgersi alla Sartoria GALLO e BENZI.

CRONACA DELLA NEVE

È dovere di cronista ragguagliare il cortese lettore degli accidenti originati dalle forti nevicature di questi giorni.

La neve che in tutta la giornata di Lunedì cadde incessantemente ostruì per la prima la linea ferroviaria Acqui Asti Il diretto in partenza dalla nostra stazione alle 8 della sera, poco oltre il cimitero dovette fermarsi e retrocedere, ritentata la strada con due locomotive poté giungere fino ad Alice, di qui ritornare ad Acqui a gran stento.

Le maggiori peripezie toccarono ai viaggiatori che partirono alle 4,15 da Alessandria per la nostra città. Come è risaputo da tutti era giorno di mercato e molte per conseguenze le persone che in quel treno si trovavano. Con ogni sforzo si poté giungere alla stazione di Strevi; qui calcolato che la distanza era breve, non si volle restare ed il treno proseguì per Acqui.

Nelle vicinanze di Barbato la neve bloccò in modo tale la locomotiva che fu impossibile giungere fino ad Acqui.

Lasciata ogni idea di giungervi nella stessa sera i poveri viaggiatori si videro innanzi l'attraente prospettiva di una notte passata a stomaco vuoto in mezzo alla neve. Convien dire che i viaggiatori, di terza classe specialmente, non fossero molto lieti del fatto, ma convenne rassegnarsi alla necessità. Il treno rimase là fino alle 11 del martedì con somma consolazione dei passeggeri.

Un'altro treno poté giungere da Alessandria circa le sette di Martedì sera.

Sulla linea Acqui-Genova pare sia caduta una frana nelle vicinanze di Ovada. Anche la linea Acqui-Savona era completamente chiusa.

X

In città pare non si debba segnalare alcuna disgrazia; tranne qualche rovina di tetti malfermi non si hanno a registrare danni. Cadde il soffitto della stalla di certo Mangiarotti, vetturale di piazza; la grande quantità di paglia ivi esistente gli salvò il cavallo da certa morte. Del resto per quanto abbondante la neve caduta, in città lo sgombrò delle vie e procede in modo lodevole ed è doveroso encomiarne l'autorità municipale.